

Marco Zabotti

**Giuseppe
Toniolo
Nella storia
il futuro**

eve

Con il patrocinio di



Istituto Diocesano

BEATO TONIOLO. LE VIE DEI SANTI

Un cammino tra fede e territorio

Diocesi di Vittorio Veneto • Pieve di Soligo (TV)

© 2018 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Foto di copertina: Babaroga/shutterstock.com

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”, Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali © Libreria Editrice Vaticana

ISBN: 978-88-3271-120-2



Introduzione

Ora Toniolo

Abbiamo bisogno di ritrovare Giuseppe Toniolo, di “colloquiare” con lui, di conoscerlo e riconoscerlo, di capire sempre meglio la portata e la profondità del suo messaggio di fede e di vita, la qualità dei suoi pensieri, il valore delle sue intuizioni, la loro esemplarità. Oggi per noi – come per lui allora – è tempo di *res novae*, di un cambiamento di visioni, fatti e dinamiche che affascina e insieme inquieta.

5

Potrebbe essere definita, questa, proprio la stagione dell’inquietudine, perché ci sono dialoghi che non si ritrovano più, idee che non si condividono, solitudini di persone e famiglie che non riescono a incontrarsi e a capirsi, relazioni umane sempre più fragili e precarie. Tutto questo in un quadro generale dove il dominio delle tecnologie e lo strapotere dell’economia si abbinano al vuoto dei riferimenti ideali, alla pochezza di visione del bene comune,

alle drammatiche vicende epocali di un mondo attraversato da crisi, migrazioni, guerre e ingiustizie. E ci sono le fatiche di una Chiesa e di un mondo cattolico che non sempre riescono a rendere vive e credibili le parole autentiche della speranza cristiana, a testimoniare e a comunicare i fatti del Vangelo, a stare dentro la modernità rendendo visibile un nuovo umanesimo che disegni per tutti il volto della gioia e della fraternità.

Il beato Toniolo è qui a dirci che la santità è possibile e appartiene a tutti, che la coerenza e la sintesi felice tra fede e vita sono una realtà fattibile, che è tempo di essere sale e luce, non più ripiegati all'indietro, nostalgici, paurosi. Come lui, per essere santi in una "società di santi". E a confermarci che la sua speranza creativa è doverosa per noi, riguarda questo tempo, comprende una serie di temi e prospettive di straordinaria attualità, che ricaviamo dalla sua vita e dai suoi insegnamenti, dal suo essere testimone e maestro di santità laicale e di umanesimo cristiano.

A cent'anni dalla morte (7 ottobre 1918), prendendo spunto dalla recente esortazione apostolica di papa Francesco *Gaudete et exultate* e dagli interventi dell'episcopato italiano sul beato Toniolo, ricerchiamo la storia, le opere e i giorni del professore pisano, anche nelle sue radici spirituali e culturali venete, e proiettiamo nell'oggi il suo straordinario apporto nel campo del pensiero e dell'azione sociale. Ecco una sintesi di fede e di

vita significativa per il nostro tempo, una vocazione esemplare di laico cristiano che incarna santità popolare e nuovo umanesimo per il presente e il domani della nostra storia.



Giuseppe Toniolo, storia e profezia di un laico cristiano

Chi era, chi è?

Ora il futuro. Perché Giuseppe Toniolo è davvero un uomo che sentiamo vicino al nostro tempo e più che mai proiettato in una dimensione ulteriore, che guarda in avanti, una personalità che è patrimonio insieme della Chiesa e del mondo. È un interrogativo che è ritornato spesso in questi anni: chi era, chi è Toniolo, chi è oggi il beato Giuseppe Toniolo?

È la stessa domanda che si pongono le generazioni che sono cresciute con il ricordo vivo e attuale di questa grande figura, dal volto un po' austero, di questa luminosa personalità del movimento cattolico.

Lo hanno incrociato a lungo, prima del Concilio e dopo, perché spesso citato tra i maestri più alti, tra i docenti più fecondi, tra i fondatori più autorevoli dei percorsi legati alla dottrina sociale della Chiesa. Sono gli stessi esponenti di quelle genera-

zioni – nostri padri e madri – che si sono accostati a lui con trepidazione, infinito rispetto, ammirazione e stima, e infine devozione, quando più di recente si scoprì che poteva e doveva essere pregato per ottenere grazie, per agevolare il cammino verso la sua beatificazione, il riconoscimento da parte della Chiesa delle sue virtù eroiche e della sua vita esemplare riflessa totalmente nel mistero di Dio.

Lo hanno guardato per decenni da lontano e da vicino, tutte le volte in cui l'insigne docente trevigiano veniva indicato tra i principali ispiratori e artefici della storia dei cattolici impegnati nel sociale e nella politica in Italia, soprattutto con l'esperienza del partito unitario d'ispirazione cristiana fino all'inizio degli anni Novanta. Il grande "Mosè", che con straordinaria lungimiranza, indomita speranza, creatività, amore e sapienza fu guida del movimento cattolico in Italia e in Europa tra fine Ottocento e inizi Novecento, in una fase storica, sociale, economica e politica che assomiglia molto al tempo che stiamo vivendo. Dunque, un punto di riferimento sicuro per le generazioni nate nei primi decenni del Ventesimo secolo, che a partire dalla Marca Trevigiana – terra di partenza e di approdo finale della vita del Toniolo – sono state autentica "classe dirigente", protagoniste operose e sollecite di iniziative cooperativistiche dalla genuina impronta tonioliana, hanno animato studi, progetti sociali e traguardi di solidarietà, sviluppo e benessere delle comunità locali alimentandosi al suo pensiero,

hanno servito le istituzioni democratiche del nostro Paese, a partire dai municipi, con la competenza, l'onestà e lo spirito di servizio propugnati dal grande economista e sociologo cattolico.

Sono stati cristiani significativi e convincenti, seguaci e propugnatori delle dottrine del Toniolo nello spirito e nella concretezza delle opere, le stesse persone che a un certo punto si sono anche chieste il perché di un silenzio, di un oblio, quasi di un abbandono degli insegnamenti del professore pisano nella stagione coincidente con la fase più vivace e dibattuta del post-Concilio.

Chi era, chi è Giuseppe Toniolo? In mezzo, hanno cercato risposte i nativi dei primi decenni del secondo dopoguerra, che sono vissuti di racconti, di testimonianze, di inviti agli studi, di rimandi alla riscoperta della grandezza morale e intellettuale dell'illustre docente nato a Treviso. Si sono interrogati a lungo sull'odierno beato, in un clima culturale complessivo, anche dal punto di vista ecclesiale, che però sembrava ormai concedere ben poco al Toniolo, incline soprattutto a mettere in luce gli aspetti datati e ormai superati del suo pensiero, e forse la sua definitiva estraneità rispetto ai percorsi di una modernità in cerca di nuovi orizzonti e di altri riferimenti. Al più, queste generazioni di mezzo hanno sentito parlare di documentazioni, centri studi, archivi, patronati, istituti, case diocesane, persino scuole e vie, tutti intitolati a Giuseppe Toniolo, e si sono sentiti incoraggiati alla ricerca,

perché comunque si trattava di un personaggio famoso, ormai lontano dall'attualità ma sicuramente presente nei fatti e nei luoghi della vita quotidiana.

Infine, le generazioni dei giovani d'oggi, i "nativi digitali" del nostro tempo, si chiedono chi fosse veramente questo Giuseppe Toniolo che ancor oggi sopravvive in tanti articoli, citazioni, monumenti, a dire il vero sicuramente lontano dal punto di vista temporale, addirittura esponente della cultura cattolica dei primi decenni del secolo scorso, il Novecento, il millennio scorso, davvero tanto tempo fa.

Sono gli stessi interrogativi dei giovani che aprono lo spettacolo teatrale "Giuseppe Toniolo. La storia è futuro" – rappresentato in prima assoluta il 14 e 15 aprile 2018 al Teatro Careni di Pieve di Soligo, e replicato il 7 settembre 2018 al S. Pio X di Treviso – e discutono sull'identità di questo personaggio, sul valore dei suoi insegnamenti richiamati anche da papa Francesco, sulla consegna al presente del grande patrimonio morale e culturale legato alla dottrina sociale della Chiesa.

Ecco, Giuseppe Toniolo riappare oggi in scena con la luce e la forza della sua testimonianza, proprio perché di lui abbiamo bisogno. In quest'ora «magnifica e drammatica» della nostra storia di Chiesa e di Paese, sentiamo infatti che la sollecitazione all'impegno sociale dei cristiani laici diventa sempre più significativa e urgente, in un tempo in cui la complessità delle dinamiche internazionali, la gravosità e la delicatezza dei problemi di svilup-

po e di convivenza, la sfida della globalizzazione, i temi etici e le istanze morali, sociali ed economiche per un nuovo umanesimo risaltano come questioni essenziali, decisive. Vengono richiesti il pensiero e l'azione di uomini e donne ispirati al Vangelo, «sale e luce» della terra, credibili e attraenti perché capaci di amare Dio e servire l'uomo, in ogni situazione, in tutti i luoghi, nei vari ambiti dell'esistenza, fedeli alla propria missione di cristiani laici «nel mondo, ma non del mondo».

Il Toniolo ritrovato

In realtà, non si è mai smesso di studiare, cercare, pregare Giuseppe Toniolo. L'attività di analisi, approfondimento, valutazione e proposta intorno alla sua figura e alla sua opera, forse per un tratto è diminuita d'intensità, si è anche affievolita, ma non si è mai spenta.

Ad esempio, come non ricordare i due importanti convegni dell'ottobre 1988, prima a Pisa e poi a Pieve di Soligo (Tv), per celebrare il settantesimo della morte del grande economista e sociologo cattolico, con gli atti del seminario di illustri docenti nel trevigiano pubblicati nel prezioso volume a cura di Paolo Pecorari¹, tra i più insigni studiosi di Toniolo, e gli esiti delle giornate di Pisa condensati in un altro importante libro a più voci? E tutto

¹ P. PECORARI (a cura di), *Giuseppe Toniolo tra economia e società*, Del Bianco Editore, Udine 1990.

questo faceva seguito all'uscita, l'anno precedente, del fondamentale volume di Domenico Sorrentino *Giuseppe Toniolo. Una chiesa nella storia*², che aveva segnato di fatto la ripresa a un importante livello ecclesiale del dibattito sulla persona e la dottrina sociale tonioliana. Era l'anno 1987, e da allora avveniva il rilancio del cammino della causa di beatificazione del servo di Dio da parte della presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana, unitamente agli altri soggetti nazionali, tra cui l'Università Cattolica del Sacro Cuore, e alle tre diocesi di Pisa, Treviso e Vittorio Veneto, tutti legati alla vita e all'opera del Toniolo.

14

Da allora il percorso non si è più interrotto, anzi, è cresciuto di consapevolezza, profondità, generosità in un contesto ecclesiale e civile in cui la riflessione sulla vocazione e la missione dei cristiani laici nella Chiesa e nel mondo trovava nel riferimento al Toniolo nuovi motivi di adesione, stimolo, incoraggiamento, esemplarità rispetto alla storia più alta del movimento cattolico in Italia e in Europa. In tutto questo tempo sono fioriti convegni e seminari, libri e pubblicazioni, iniziative formative e di spiritualità nel segno del professore pisano: basti pensare ai pregevoli contributi dei volumi di Domenico Sorrentino, dello stesso Pecorari, della Fondazione di Studi Tonioliani di Pisa coordinata

² D. SORRENTINO, *Giuseppe Toniolo. Una chiesa nella storia*, Edizioni Paoline, Milano 1987.

dal professor Romano Molesti, di Ernesto Preziosi, di Oreste Bazzichi e di vari altri autori. Essi hanno avuto il merito di tenere sempre desta l'attenzione, di far comprendere l'originalità e il valore di una storia personale davvero unica, di suscitare una preghiera senza sosta per ottenere la beatificazione, grazie al riconoscimento di un miracolo ottenuto per sua intercessione. Sono stati decenni impegnativi e fecondi quelli che ci hanno accompagnato e portato sin qui alle celebrazioni del Centenario del 2018: un percorso sempre più coinvolgente di convergenza intorno alla straordinaria vitalità e attualità del "pensiero-azione" tonioliano, ma anche di rinnovata attenzione, conoscenza e devozione da parte del popolo cristiano, suggellati alla fine dal felicissimo traguardo della solenne cerimonia di beatificazione avvenuta il 29 aprile 2012 a Roma nella basilica di San Paolo fuori le mura, presieduta dal cardinale Salvatore De Giorgi.

Proprio in quella speciale occasione papa Benedetto XVI così ebbe a dire del nuovo beato all'*Angelus* in piazza San Pietro:

Vissuto tra il XIX e il XX secolo, fu sposo e padre di sette figli, professore universitario ed educatore dei giovani, economista e sociologo, appassionato servitore della comunione nella Chiesa. Attuò gli insegnamenti dell'enciclica *Rerum novarum* del papa Leone XIII; promosse l'Azione Cattolica, l'Università

Cattolica del Sacro Cuore, le Settimane Sociali dei cattolici italiani e un Istituto di diritto internazionale della pace. Il suo messaggio è di grande attualità, specialmente in questo tempo: il beato Toniolo indica la via del primato della persona umana e della solidarietà. Egli scriveva: «Al di sopra degli stessi legittimi beni ed interessi delle singole nazioni e degli Stati, vi è una nota inscindibile che tutti li coordina ad unità, vale a dire il dovere della solidarietà umana».

16

E già in precedenza papa Ratzinger aveva espresso in più circostanze stima e considerazione per la personalità di Giuseppe Toniolo. Nel 2005, infatti, nel discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, aveva detto:

Vi esorto a rimanere fedeli agli spiriti degli inizi, come agli Statuti che sono alla base di questa Istituzione. Potrete così realizzare una feconda sintesi tra l'identità cattolica e il pieno inserimento nel sistema universitario italiano, secondo il progetto di Giuseppe Toniolo e di padre Agostino Gemelli.

Ancora, parlando ai responsabili dell'Azione cattolica italiana il 4 maggio 2008, aveva affermato:

Nel cammino che avete davanti non siete soli; vi accompagnano i vostri santi. Altre figure ancora hanno avuto ruoli significativi nella vostra associazione: penso ad esempio, tra gli altri, a un Giuseppe Toniolo e a una Armida Barelli.

Il Toniolo ritrovato, quindi, come esempio di santità laicale salito agli onori degli altari, per il quale continua ora il cammino ecclesiale verso l'auspicata canonizzazione.

Sì, perché – come ha sottolineato l'arcivescovo metropolitano di Pisa, Giovanni Maria Benotto, in occasione della beatificazione –

Giuseppe Toniolo è un esempio convincente di come la santità sia davvero a portata di tutti, senza eccezioni, nelle diverse vocazioni con cui Gesù ci chiede di seguirlo sulla via del Vangelo [...]. In un tempo come il nostro, pesantemente segnato da crescenti difficoltà economiche e sociali e in cui sembra che siano state smarrite le coordinate dei valori senza i quali non c'è vita degna per nessuno, c'è bisogno più che mai di riscoprire le sorgenti di amore puro che possono restituire speranza certa al nostro vivere quotidiano e di avere dei modelli credibili ai quali ispirarci nelle nostre scelte. Il beato Giuseppe Toniolo è uno di questi modelli che vale la pena di conoscere approfonditamente.

L'esperienza di vita cristiana di questo grande intellettuale cattolico – hanno scritto insieme i vescovi di Treviso, Gianfranco Agostino Gardin, e di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo, sempre in occasione del felice evento ecclesiale dell'aprile 2012 – offre certamente a tutti noi una lezione molto significativa: la propria condizione di vita è luogo di santificazione, il luogo della profezia evangelica nella storia, nella quotidianità, nella professione [...] Egli ha saputo vivere con fede, speranza e carità esemplari queste particolari situazioni di vita, testimoniando in modo convincente la bontà della vita cristiana. In questo senso egli è stato e continua ad essere un vero educatore alla vita buona del Vangelo.

In effetti, si tratta di un beato riscoperto e riconsiderato da una platea sempre più vasta di fedeli, ma anche di esponenti di una cultura non strettamente riferibile all'area cattolica, un simbolo veramente importante, unificante, come hanno dimostrato sul campo la riproposizione della figura e del messaggio tonioliano avvenuta con l'elevazione agli onori degli altari di questo «economista di Dio», così come definito nel giusto titolo di un noto volume di Domenico Sorrentino³.

³ D. SORRENTINO, *L'economista di Dio. Giuseppe Toniolo*, Ave, Roma 2012.